

Conferenza stampa del Consiglio federale e delle parti sociali sull'iniziativa per la sostenibilità («iniziativa del caos»)

Intervento di: Fabio Regazzi, consigliere agli Stati, presidente usam e imprenditore

Contatto: 079 253 12 74

Gentili rappresentanti dei media,

oggi mi rivolgo a voi in qualità non solo di consigliere agli Stati e presidente dell'Unione svizzera delle arti e mestieri, ma anche di datore di lavoro e titolare di un'impresa ticinese di metalcostruzioni.

Ed è proprio partendo dalla prospettiva di chi ogni giorno vive la realtà di un'impresa che posso affermare che questa realtà è spesso molto diversa da come viene presentata nel dibattito politico.

Le PMI sono la spina dorsale della Svizzera. Rappresentano oltre il 99% del totale delle imprese e creano circa due terzi dei posti di lavoro nel Paese. Eppure, sono proprio loro a dover affrontare sfide complesse.

Molte PMI sono alla disperata ricerca di personale qualificato: muratori, falegnami, panettieri, personale di servizio, personale di cura. Anche la mia impresa deve regolarmente cercare nuovi collaboratori e collaboratrici.

Se non riesce a coprire un posto vacante, una piccola impresa ne risente subito. Il carico di lavoro per il personale aumenta e, con il tempo, crea un problema concreto.

La nostra società invecchia. Ogni anno il numero di persone che vanno in pensione supera quello dei giovani svizzeri che entrano nel mercato del lavoro. **Senza immigrazione, ogni anno verrebbero a mancare tra i 20 000 e i 30 000 lavoratori.**

Abbiamo bisogno di persone che svolgono attività essenziali per la nostra vita quotidiana: riparare un impianto di riscaldamento, prendersi cura di familiari malati o anziani, garantire il servizio ai tavoli in un ristorante.

Per far fronte a questa penuria, dobbiamo poter reclutare anche manodopera qualificata dall'estero, spesso dai Paesi dell'UE o dell'AELS. Oggi in Svizzera lavorano circa **1,8 milioni di cittadini stranieri.**

Una persona occupata su tre non ha il passaporto svizzero.

Sono persone che lavorano nei ristoranti, negli alberghi, nei cantieri e nell'artigianato. Contribuiscono al successo economico del nostro Paese.

Cosa succederebbe se fissassimo artificialmente un limite massimo alla popolazione residente? E cosa succederebbe se ponessimo fine alla libera circolazione delle persone?

Le conseguenze sarebbero chiare: più burocrazia, più costi e più incertezza per le nostre PMI.

Le aziende sarebbero di nuovo costrette a chiedere decine di migliaia di permessi di lavoro e di soggiorno. Il dispendio amministrativo aumenterebbe in misura massiccia, sia per lo Stato che per le imprese. **Le grandi aziende che hanno un reparto del personale strutturato e molte risorse potrebbero gestire questo carico aggiuntivo senza grossi problemi. Per le PMI, invece, sarebbe un peso enorme.**

Inoltre, per ogni lavoratore straniero assunto le imprese dovrebbero dimostrare di non riuscire a trovare personale qualificato in Svizzera. Questo comporterebbe non solo ritardi, ma anche maggiori oneri e costi aggiuntivi.

Per queste ragioni l'Unione svizzera delle arti e mestieri **respinge con fermezza l'iniziativa per la sostenibilità.**

Questa iniziativa si basa su limiti rigidi e meccanismi automatici. Solleva preoccupazioni reali, ma non offre soluzioni praticabili.

La manodopera straniera ha contribuito alla prosperità del nostro Paese per decenni. Ha costruito strade e ferrovie, ha prestato cure negli ospedali, gestito alberghi, lavorato nella ristorazione.

Lo abbiamo visto chiaramente dopo la pandemia: i ristoranti hanno dovuto ridurre la loro offerta e gli ospedali erano sotto pressione perché mancava personale.

Se gli ordinativi non possono essere evasi e i clienti devono aspettare troppo a lungo, è l'intera economia a farne le spese, non solo le PMI.

Le nostre PMI hanno bisogno di **sicurezza nella pianificazione**, di buone condizioni quadro economiche e di meno burocrazia. Ma soprattutto hanno bisogno di soluzioni pragmatiche: una formazione professionale solida, modelli di lavoro flessibili, investimenti nelle infrastrutture e misure mirate contro la carenza di manodopera qualificata.

Per tutte queste ragioni l'Unione svizzera delle arti e mestieri dice chiaramente **NO all'iniziativa del caos.**

16 marzo 2026